

Simposio sulla psicanalisi a Locarno per i 75 anni di Erich Fromm (1975)

Una figura di pensatore e di uomo di scienza la cui attività ha irradiato internazionali è Erich Fromm, un eminente cultore della psicanalisi residentena Muralto, il quale, pure professando una fervida ammirazione per la personalità e l'opera di Freud, ha sottoposto a un processo di aggiornamento gli schemi enunciati dal maestro. Erich Fromm ha compiuto i 75 anni il 23 marzo ¹⁹⁷⁵ in suo onore è stato organizzato dall'Istituto Gottlieb Duttweiler per studi economici e sociali un simposio.

Il convegno si è svolto alla presenza di più che trecento persone, di cui una novantina arrivate da varie regioni italiane. Va notato che se l'organizzazione è stata curata da un ente specializzato come lo istituto Gottlieb Duttweiler, l'ⁱⁿⁱiziativa è partita dal prof. Boris Luban-Plazza e da Rainer Funk, un dottorando dell'Università di Tubinga che risiede a Muralto.

La prima seduta del simposio è stata aperta da Boris Luban, il quale dopo aver ringraziato quanti in diverso modo hanno lavorato per assicurare un successo a questo avvenimento culturale, ha esposto alcune considerazioni che sono in armonia col pensiero di Erich Fromm. Queste ad esempio "Senza un orientamento, senza una visione la vita non ha più uno scopo e può diventare micidiale". La trasformazione dell'uomo in una cosa ha per conseguenza la sua mancanza di amore". L'oratore ha pure definito Fromm un teorico che non ha mai disgiunto la pratica dalla teoria; egli è non solo un teorico e un terapeuta, ma anche un maestro che ha insegnato, ma non ha voluto creare una scuola.

IMPORTANZA DELLA PSICANALISI PER IL FUTURO

Ha quindi preso la parola Erich Fromm, la cui esposizione, durata circa due ore, è stata seguita con un interesse che non ha subito flessioni dal fortissimo uditorio. Riassumere quanto ha detto l'illustre studioso è una impresa disperata, tanti sono stati i diversi punti nel suo ampio giro panoramico inteso a illustrare il passato della psicanalisi e le sue prospettive per il futuro. Ci limiteremo a riportare alcuni dei pensieri che ci hanno maggiormente colpito in una conferenza che ci ha illuminati intorno alla straordinaria ampiezza degli orizzonti spirituali di questo psicologo.

L'uomo dell'epoca odierna - così Erich Fromm - è distante come noi

mai da sé e dalla sua vita. Là dove la vita è ancora sentita, essa è essenzialmente legata ad un'assenza della gioia di vivere. Questa è spesso la situazione dell'ammalato, nonché quella di chi chiede aiuto all'assistente sociale ed a chi ha cura di anime. Analizzando il sistema di Freud, l'oratore ha separato ciò che in esso è ancora validoda ^{e!} que^{e!} particolari di cui il tempo ha dimostrato la caducità. Ha asserito fra l'altro che Freud ha commesso molti errori, parecchi dei quali erano produttivi. Il metodo di Freud può essere paragonato a quello applicato da Goethe nelle sue opere scientifiche, come la "Farbentehre" (la dottrina dei colori).

Il compito di apprendere l'arte di vivere e di morire era per l'uomo d'un tempo qualche cosa di naturale, Il tipo di uomo dei giorni nostri, il cosiddetto, "Marketing-Charakter" ha la tendenza a tramutare tutto in merce da consumare, perfino lo stesso uomo. Da cui il senso di incertezza che lo assale sovente. Fromm ha messo in guardia contro certo "freudismo volgare" oggi diffuso, che ha paragonato al "marxismo volgare" di cui ha offerto l'esempio l'azione di qualche capo comunista della nostra epoca. Secondo l'oratore, una grande scoperta di Freud è stata la scoperta del conflitto fra pensare ed essere.

Fromm dissente da Freud, allorché questi concentra le sue indagini sui conflitti privati, che sono bagatelle se confrontati con quei conflitti con cui è alle prese la società contemporanea.

Soffermandosi sulla terapia, egli caldeggia un ampliamento della cura nel senso che lo psicanalista partecipa a quanto avvien^o nel paziente, ciò rivive n sé ciò di cui il paziente parla. Egli deve tenere presente la massima di Goethe: "Non posso immaginare un crimine del quale non potrei essere lo autore". Per lo psicanalista ^o lo strumento più importante di cui dispone è sé stesso. L'analisi terapeutica per essere efficace deve essere seguita da quella postterapeutica.

Una meta cui deve tendere la terapeutica psicanalitica è la "grande liberazione" cioè l'autoredenzione del paziente. Questa è una vita difficile, come è difficile tutto ciò che può fare uscire dallo "status quo". E' difficile soprattutto in una società che mira non all'uomo, ma ad un massimo di ^rproduzione e ad un massimo ^di consumo.

UN DIBATTITO E UNA "LAUDATIO"

La magistrale lezione di Erich Fromm è stata salutata alla fine da una scrosciante ovazione. Dopo una pausa di venti minuti si sono ripresi i lavori per una discussione durante la quale ~~ha~~^{ha} sostenuto il ruolo del moderatore il prof. Felix Labhardt, sostituto direttore della clinica psichiatrica dell'Università di Basilea e presidente della Società di psichiatria svizzera. Il moderatore ha aperto la seduta soffermandosi su alcuni punti dell'esposizione fatta da Erich Fromm, dopo di che ha rivolto al maestro la domanda se crede possibile scongiurare la catastrofe che un complesso di particolarità della situazione odierna sembra fare incombere sull'umanità. La risposta di Fromm è stata affermativa: per lui è una questione di fede, non di calcolo.

Rispondendo a quesiti postigli da alcuni fra gli intervenuti, il prof. Fromm ha fra l'altro detto che ^{chi} pratica la psicanalisi non è soltanto un ascoltatore, ma un sperimentatore e deve essere in certa guisa provvisto di un terzo orecchio. A chi gli chiedeva: "Come definisce la libertà?" ha risposto sostenendo di essere convinto che la libertà è una tendenza che ha radici biologiche nell'uomo. La mancanza di libertà impedisce all'uomo di sviluppare in modo ottimale ~~la~~^{la} sua personalità.

E' stata ^{più} la volta di Rainer Funk, il quale in una dissertazione ~~ave~~ avente per titolo "le linee fondamentali del pensiero di Erich Fromm", ci è venuto incontro con una calorosa 'laudatio' attraverso la quale ~~ha posto in~~^{ha posto in} evidenza ciò nella figura del maestro si palesa quando la si libera da quegli abiti ideologici di cui lo ammantano taluni osservatori. Rifacendosi alla novella di Andersen "L'abito dell'imperatore", la cui non esistenza era stata svelata dall'innocenza di un bambino che aveva così montato ~~la~~^{la} frode ideata da un astuto gabbamondo secondato nel suo gioco dalla superficialità e dalla vanità della moltitudine, l'oratore ha indicato fra gli abiti di fantasia che taluni fanno indossare a Fromm l'accusa rivoltagli da certi comunisti di essere un redazionario e quella mossagli dai reazionario ~~(e quella dagli altri reazionari)~~ di essere un pericoloso socialista di sinistra. Fra i tratti principali della personalità di Fromm Rainer Funk ha menzionato l'influsso che su lui ha esercitato la tradizione ebraica, fra l'altro il movimento dei "Schabbat-Chassidim"; il maestro respinge tuttavia il sionismo.

4

Il pensatore che quest'anno ha tagliato il traguardo dei 75 anni è un banditore della psicanalisi sociale, e ciò a che aveva della sua dottrina una concezione individualista, Fromm ispirandosi alla dottrina del "cassidismo" moderno che afferma l'immanenza di Dio in tutte le cose, proclama la sua fede nella potenziale bontà dell'uomo. Anche Rainer Funk è stato fatto segno a sentiti applausi alla fine della sua brillante esposizione. La fine della prima giornata di lavori è stata seguita da un vibrante omaggio allo psicologo e pensatore in cui ^{onore} ~~ancora~~ era stato indetto il convegno. Il prof. dott. Boris Luban-Plozza ha letto traducendolo dall'inglese un messaggio inviato dal sindaco di Muralto avv. Buetti al prof. Fromm: un testo nel quale è detto fra l'altro quanto segue: "Approfittiamo di questa lieta occasione per esprimere i nostri migliori auguri in occasione del suo 75. compleanno e per dimostrare la nostra altissima stima". A questo omaggio si è aggiunto un ricchissimo presente floreale. Lunghissimi battimani hanno mostrato con quanto trasporto i partecipanti al raduno scientifico si sono associati a queste ^{onoranze} ~~onoranze~~

LA PSICANALISI DI FRONTE ALLA DISPERAZIONE DELL'UOMO MODERNO

Il simposio promosso dal prof. dott. Boris Luban-Plozza e da Rainer Funk e organizzato dall'Istituto Gottlieb Duttweiler per onorare Erich Fromm in occasione del suo settantacinquesimo compleanno, ha chiuso i suoi lavori dopo una serie di relazione e una tavola rotonda in cui sono vagliati i diversi aspetti del problema per il quale la denominazione più aderente ci sembra essere questa: solitudine e disperazione dell'uomo moderno.

La manifestazione che, come riferiamo nella nostra cronaca di ieri, si svolgeva nella sala dei congressi del comune di Muralto, ha avuto un forte potere di richiamo, un indice questo del prestigio che circonda l'uomo di scienza che era al centro dell'evento: i partecipanti alla riunione sono staticamente circa quattrocento; e in questa occasione è letico parlare di "numerus clausus" dato che la capienza della sala non andava oltre le quattrocento, ciò che ha obbligato l'ente incaricato dell'organizzazione a opporre un cortese rifiuto a qualche centinaio di aspiranti all'iscrizione.

Nella collettività degli interventi al convegno si sono notati oltre alle forti rappresentanze della Svizzera, della Germania federale e dell'Italia, studiosi giunti dagli Stati Uniti, dal Messico, dagli Stati dell'Est europeo.

PSICOTERAPIA CLINICA IN TEORIA E NELLA PRATICA

Un contributo pregevole all'esame della situazione odierna nell'ambito della psicoterapia è stato dato dal prof. Felix Labhardt, il quale in proposito ha fra altro affacciato le considerazioni che seguono: "La vita dell'odierno uomo "civilizzato" è caratterizzata dall'aspirazione ad una sicurezza apparente e ad un'aspirazione escogitata, alle quali si contrappone un fondo di paura e di incertezza. L'individuo umano nella società di massa moderna è minacciato dalla solitudine: un pericolo che viene superato solo in modo imperfetto da una serie di manifestazioni esteriori - "media" ed eventi con una presa di contatto superficiale. Segnatamente lo "stress" della vita quotidiana, sia in forma di sovraeccitazione nervosa da un lato o dall'altro di una noia che uccide come quella che si subisce con la stereotipata lavorazione a catena o con un certo lavoro d'ufficio, finisce col ridurre a una farsa una mutua presa di contatto umana e col rendere impossibile lo studio di

se stessi.

L'uomo si trova allora nella condizione di un prigioniero che difficilmente perviene a liberarsi da una situazione di costrizione da lui stesso creata. Se la liberazione non riesce, l'uomo è di fronte alla minaccia di una decadenza e di un annientamento. Un tale pericolo esiste non solo esteriormente. L'uomo è minacciato non soltanto dalla guerra atomica, dall'inquinamento dell'ambiente, da nuove malattie e da catastrofi biologiche, ma innanzi tutto dal pericolo della disumanizzazione attraverso la perdita di una capacità naturale di dedizione, della libertà esternazione di sentimenti e della prontezza al rischio di fronte alla vita umana.

Le conseguenze di ciò consistono in una eccessiva intellettualizzazione e tecnicizzazione, nonché un impoverimento affettivo un'apatia, un'assenza di interessi e l'incapacità di foggarsi una vita carica di senso. Secondo il prof. Labhardt gli obiettivi di una psicoterapia clinica possono venire indicati come segue: presa di posizione interiore del paziente rispetto alla sua situazione nella vita, la sua famiglia, i suoi simili e il consorzio umano; confronto del paziente con le esperienze, i suoi sentimenti e le sue emozioni, amore, odio, aggressione, paura; relazioni con l'esperienza del mondo odierno e dei suoi problemi. In particolare si è colpiti dagli uomini della grande città, che nell'orgasmo della vita quotidiana non sono più in condizione di concedersi un riposo e una distensione e di sentirsi perciò individui umani. Queste persone vivono la loro esperienza come macchine mosse da altri e come robot.

Il relatore sofferma anche sull'argomento della relazione dell'uomo con la vita e la morte, un tabù dell'epoca odierna, di fronte al quale l'uomo si sente indifeso. E cita Ansohn secondo il quale il medico non soltanto nella situazione di una morte imminente, ma quando ne ha la possibilità potrebbe in ogni momento accennate in forma discreta al problema della morte di questa problematica difficile per i più fra gli uomini. La psicoterapia clinica dovrebbe per lo meno stimolare il paziente ad abbozzare una specie di "concezione della vita" - come ad esempio nel suo matrimonio, nelle sue relazioni professionali, nelle sue consuetudini e a discorrerne col

7

terapeuta.

Le difficoltà sorgono prima di tutto in quelle infelici situazioni per cui uomini e gruppi di uomini stanno per così dire "camminando su una cresta" nella loro vita. Costoro sono costretti a imboccare una strada angusta e pericolosa e corrono il rischio di precipitare nei burroni se tale ^{via} viene loro tagliata. Sono allora costretti a quei generi di vita che Fromm ha associato nella malvagia distruttività a nella sindrome della decadenza. Al contrario si possono percorrere diverse strade su una base ampia e in caso di bisogno trovare nuove strade, quelle della gioia, della spontaneità e della fiducia; in tale caso, per dirla nuovamente con Fromm, ne risulterebbe l'amore al vivere.

PSICANALISI E COMPrensIONE DELLA SOCIETÀ

Il rapporto del prof. Labhardt ^{hardt} è stato seguito da un acuto saggio del prof. Mihailo Markovic, ordinario per la filosofia all'università di Belgrado, il quale si è posto il seguente: "In che misura la psicanalisi può contribuire alla comprensione della società?"

L'illustre relatore ha sostenuto la tesi che sul piano sociale la funzione di una disciplina scientifica non può limitarsi a comprendere la società, ma deve essere in grado di concorrere a modificarla. Ha poi stabilito una sottile distinzione fra comprendere e spiegare, e soffermatosi sul ruolo ritardante che nel processo rivoluzionario può avere un forte strato inferiore della classe media, ha concluso sostenendo che:

- a) tutti i problemi sociali hanno un carattere interdisciplinare;
- b) i grandi problemi sociali si possono risolvere solo con un vigoroso impegno sociale.

Tanto l'esposizione del prof. Labhardt, quanto quella del prof. Markovic sono state salutate alla fine da applausi.

È seguito un dibattito durante il quale fungeva da moderatore Rainer Funk. Fra i numerosi interventi registriamo quello di un medico tedesco di Heidelberg, il dott. Heinrich Hübschmann, il quale ha lanciato ben assestate sassate nella piccionaia di certa medicina, raccontando le poco letificanti avventure che egli e la consorte, essa pure una dottoressa, hanno avuto in certe cliniche.

Fra le domande poste dai partecipanti all'istruttivo scambio di vedute una che ha fornito al prof. Fromm lo spunto per una presa di posizione nei confronti di uno sconcertante fenomeno, è quella

riguardante le imprese terroristiche di quella banda che dovrà rendere conto delle sue malefatte davanti alla corte di Stoccarda: quale è la posizione della scienza di fronte a casi come questi?

LA TAVOLA ROTONDA CONCLUSIVA

All'interrogativo hanno risposto dapprima in breve il prof. Marcovic, quindi Erich Fromm, il quale, accennando alla "Verteufelung" (diabolizzazione) della banda in parole, ha sostenuto la necessità di una analisi delle forze nuove che stanno sorgendo nella società e che sono causa di certi perturbamenti. Dove hanno origine, la brutalità, la virulenza, l'aggressività, quali si manifestano nelle gesta delle bande terroristiche? Una causa può essere costituita da un "vacuum" spirituale. Un'altra causa può essere scorta nel fatto che una società è malsana. Ma il rimedio a tale inconveniente lo si può trovare non nel fanatismo, ma pensando scientificamente, e attraverso un'assidua ricerca della verità.

L'atto conclusivo del convegno è stato una tavola rotonda avvenuta nel pomeriggio che è stata ripresa dalla televisione germanica, succeduta a quella della Svizzera italiana che durante la seduta di domenica mattina aveva palesato la sua ^{SUD} esistenza fra altro attraverso una lampada dalla potenza luminosa, "sterminata" - come avrebbe detto Gaspare Gozzi - che per una buona mezz'ora aveva accacato i disgraziati seduti, come l'autore di questi appunti, nella prima fila di poltrone.

Alla disputa hanno preso parte Erich Fromm, Mihailo Markovic e due figure nuove: il prof. Robert Jung dell'università di Salisburgo, autore di una notevole opera in materia psicologica, e l'editore Bucerius. Sovrintendeva alla fatica di questo quartetto di studiosi il dott. Schlecht, direttore dei servizi culturali della TV germanica. Nel suo esordio il dott. Schlecht ha rivelato che si sente il bisogno di una nuova etica, di un nuovo sistema, di un nuovo. Quale atteggiamento assume un esponente del mondo scientifico di fronte alle tempeste che ha fatto sorgere tali bisogni?

J

Il prof. Fromm ha fatto notare nel rispondere che alla grande visione, alle aspettative mirabilanti suscitate dalla civiltà industriale ha fatto riscontro una profonda delusione. E' svanito il miraggio della felicità fatto balenare dai fautori della civiltà delle macchine e l'uomo non ha solidarietà verso i suoi simili, e neppure verso i suoi discendenti. L'uomo nuovo quale lo auspica Erich Fromm deve sostituire la solidarietà all'egoismo.

Altri principi che devono trionfare se vogliamo una società migliore sono, secondo l'insigne psicanalista festeggiato in questo simposio, attività invece di assicuità, e capacità di pensare criticamente. La nuova società deve inoltre promuovere la produzione, ma quest'ultima deve mirare ad appagare non i bisogni di lusso ma il bisogno di beni utili. A tal fine si deve compiere un'investigazione sui bisogni dell'uomo. Erich Fromm non vede la panacea nella nazionalizzazione dei mezzi di produzione, come è stata realizzata nella Russia sovietica. La questione decisiva sta nel modo di modificare la società. Occorrono nuove strutture sociali unite ad un umanesimo radicale. Una via che si può prendere ad esempio è quella battuta dalla Jugoslavia, lontana dal comunismo di marca moscovita e dal capitalismo occidentale.

Tanto l'intervento di Erich Fromm, quando quelli degli altri personaggi chiamati a raccolta per questo "colloquio sul podio" (come dicono i tedeschi) sono stati seguiti con la meritata attenzione dai numerosi presenti.

Nel chiudere faremo presente che Erich Fromm, la cui opera "Anatomia della distruttività umana" ha avuto larga diffusione anche nella versione italiana, ha in cantiere un altro libro che uscirà nell'autunno di quest'anno "Vom Haben zum Sein" - Die Kunst des Lebens" (Dall'aver all'essere - L'arte di vivere).

C. Venegoni